

VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - 00147 ROMA

Tel. 06.49821 Fax. 06.49822923

E-MAIL: larepubblica@repubblica.it

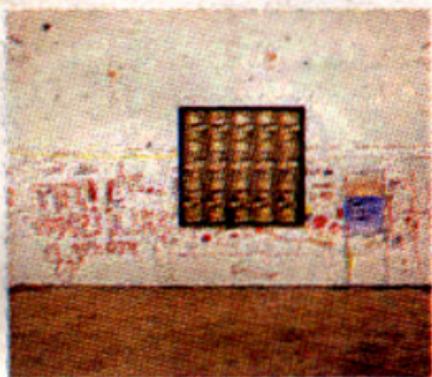
Roma/2

Il murales dadaista del vietnamita Danh Vo

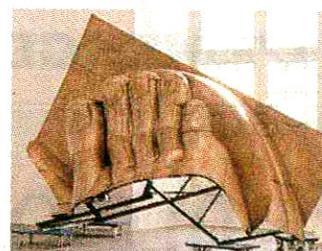
FRANCESCA GIULIANI

Negli scatoloni vuoti di acqua Evian, illuminati da frammenti di tintura dorata, sono spuntate delle composizioni di fiori e rami secchi. Minimali, delicate, ai piedi dei mobili antichi riecheggiano i temi esotici degli arazzi che campeggiano sulle pareti del Grand Salon. È l'intervento di Danh Vo nello spazio più raffinato e solenne di Villa Medici: qui l'artista di origine vietnamita ha appena completato la sua personale, a cura di Alessandro Rabottini (a Roma, fino al 10 febbraio). E in effetti – spiega il direttore dell'Accademia di Francia, Éric de Chassey – questo lavoro non era previsto, ma Vo l'ha voluto dopo esser rimasto incantato dalla sala. È al piano terra, nelle prime due sale delle Grandes Galeries, che si completa la personale dal titolo *Chungga*

opla, trascrizione in vietnamita di *Oeufau plat* cioè a dire “uovo a tegamino”, occasione per l'artista di una ulteriore riflessione sul tema delle radici. Basti dire che nella mostra-compendio dei suoi lavori,



persino “barocca” rispetto alle scelte concettuali delle sue altre esposizioni, dallo Stedelijk di Amsterdam alla Kunsthalle di Basilea, ha messo all'opera otto nipoti e l'anziano padre. Il risultato è un murales di dadaismi infantili, impronte di mani in rosa, giallo e rosso, decorato da glitter azzurro e inframmezzato da citazioni di Cioran, David Bowie e Artaud che declama il suo *Born out of an uterus I had nothing to do with*. A enunciare il segno identitario di un trentaseienne venuto al mondo in un paese disastroso dalla guerra, scampato a calamità naturali e persecuzioni politiche e ora libero cittadino danese, abitante di Berlino. artista.



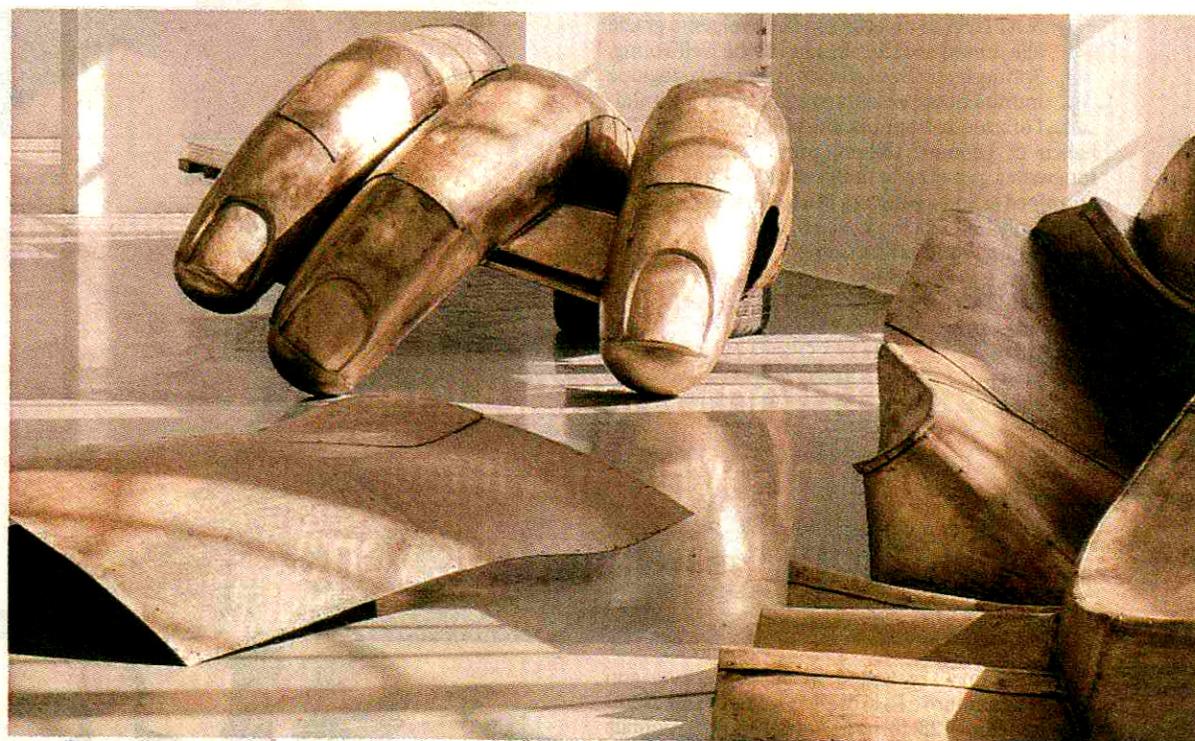
Giorno e notte
L'arte di Danh Vo
a Villa Medici
lavori d'Accademia

SERVIZIO
ALLE PAGINE 98-99

Villa Medici

Danh Vo

L'artista concettuale
con il Vietnam nel cuore



FRANCESCA GIULIANI

LAMINE d'oro, pittura infantile, suoni indistinti di parole tradotte da una lingua all'altra. All'origine dell'arte di Danh Vo c'è un bambino che a quattro anni lascia la propria terra d'origine, il Vietnam, alla volta della Danimarca, e poi passa il resto del suo tempo a ricercarla, volendo capirla, in sequenze di ritratti di famiglia, spaziando tra riflessioni intime e colonialismo, migrazioni e identità culturali. Lo strumento è una forma di arte concettuale, fatta di minimi oggetti riletti poeticamente, presentati in ambienti inconsueti, rivisitati, resi nuovi. A Villa Medici l'artista, classe 1975, arriva invadendo le Grandes Galeries oltre al Grand Salon, reduce da una serie di mostre a Basilea e Francoforte, Amsterdam, Copenhagen e Chicago. La mostra s'intitola "Chung ga opla", trascrizione fonetica in vietnamita del francese "Oeuf au plat" ovvero "uovo al tegamino". A cura di Alessandro Rabottini, la mostra è la seconda tappa del percorso espositivo incentrato sul tema dell'Accademia, di cui

La personale negli spazi dell'Accademia di Francia fino al 10 febbraio

SULL'ACCADEMIA
Opere di Danh Vo nella mostra a Villa Medici



vari artisti nel tempo esplorano i molteplici sensi. Una migrazione quella di Danh Vo vissuta in prima persona insieme all'esperienza della guerra, alla divisione del paese e che diventa causa di una mescolanza di passato e presente, distruzione e trasformazione. In questa occasione, l'artista ha voluto coinvolge-

A COLORI
I lavori di Danh Vo



re i suoi famigliari, fin dalla prima sala in cui otto bambini sono stati lasciati liberi di disegnare, gesto di libertà in cui sono state inserite alcune citazioni da Cioran, Bowie, Artaud. Più avanti, ecco il lavoro in cui Vo ha coinvolto il padre a cui ha fatto copiare il testo dell'ultima lettera di un missionario cattolico, trasformata in una metafora floreale sull'esistenza. È un percorso attraverso lavori che parlano di viaggio, distacco, abbandono, estraneità. Nel Grand Salon, ai piedi dei sontuosi arazzi i cartoni dell'acqua, modificati dalla laminazione a foglie d'oro: scarti di consumo, omaggio e memoria alla Rauschenberg. Per un'esplorazione dell'Accademia - spiega il curatore - «come luogo in cui la trasmissione del sapere porta con sé una storia più complessa, fatta di una visione del mondo che evoca i traumi della Storia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Villa Medici viale Trinità de' Monti 2. Da oggi al 10 febbraio. Info tel. 06.67611